

ADOZIONI INTERNAZIONALI

Le origini

La Fondazione Raphael Onlus è nata dalle esperienze di vita di Missionari che si sono dedicati a coloro che erano meno fortunati di loro, condividendo le loro sofferenze ed il loro quotidiano in tante zone povere e martoriate del nostro pianeta. Al nucleo originale si sono poi aggiunte le esperienze ed il contributo di genitori adottivi, avvocati esperti di diritto di famiglia, consulenti, psicologi ed assistenti sociali con anni di lavoro al servizio dell'infanzia maltrattata e della famiglia.

Al servizio dei Bambini

Sono loro i più deboli, è al loro sguardo interrogativo che vorremmo poter dare una risposta. Vorremmo poter dire basta! a vite prive di legami affettivi forti e costanti nel tempo, in balia di situazioni di miseria, di violenza, di sfruttamento, dalle quali non si fugge da soli; basta! a vicende che portano alla solitudine, all'abbandono, alla disperazione, che fanno mancare ad alcuni ciò che ogni bambino avrebbe il diritto di avere: un nucleo familiare stabile ed amorevole in cui poter crescere, sorridere e sperare.

La speranza che ci guida

Questa speranza, questa possibilità di dare ad un bimbo un futuro che gli sorrida ed un cuore che lo accolga, è ciò che vorremmo riuscire a portare non solo a questi bambini, ma anche ai loro aspiranti genitori adottivi che attendono di abbracciarli in un Paese lontano come l'Italia.

Il Canale delle Adozioni Internazionali

Il desiderio profondo di poter dare un contributo, seppur minimo, che potesse alleviare le sofferenze di questi piccoli che nessuno vuole, è stato uno dei motivi per cui abbiamo fatto richiesta alla Commissione per le Adozioni Internazionali (d'ora in poi, la CAI) di ottenere l'autorizzazione a svolgere pratiche di adozione internazionale.

Ambito di operatività in Italia e all'estero

In base al principio della competenza territoriale stabilito dalla delibera della Commissione Adozioni Internazionali n. 13/2008 SG la Fondazione Raphael Onlus può accettare incarichi dalle coppie residenti nelle seguenti regioni: Lazio, Sardegna, Abruzzo, Molise, Campania, Toscana, Umbria e Marche. Eventuali deroghe, in casi eccezionali, sono valutate dalla Commissione.

Attualmente siamo autorizzati dalla CAI ad operare in quattro Paesi africani: Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Costa d'Avorio e Repubblica del Congo*, in un Paese Centro Americano: Honduras e nello Sri Lanka*.

I Progetti Umanitari

Siamo naturalmente consci che, qualora le circostanze lo permettano, un bambino o una bambina privi dei propri riferimenti familiari debbano trovarne altri il più vicino possibile al luogo dove sono nati e cresciuti. Anche a questo scopo, in accordo con i principi della Convenzione dell'Aja del 29 maggio del 1993, abbiamo mantenuto e potenziato i nostri Canali Umanitari con dei progetti di cooperazione e con delle adozioni a distanza in tutti i Paesi in cui siamo autorizzati ad operare nell'ambito delle Adozioni Internazionali.

Perché gli ultimi saranno i primi...

Tuttavia, esistono purtroppo molte situazioni in cui un bambino non riesce a trovare una famiglia che sia disposta ad accoglierlo nel proprio Paese. In queste circostanze, grazie alla rete dei missionari e collaboratori presenti nei vari territori in cui operiamo, siamo in grado di assistere nella maniera più opportuna le coppie italiane in possesso di un decreto di idoneità all'adozione internazionale, aiutandole nel corso del loro progetto di adozione in tutte le tappe e procedure che dovranno via via affrontare per raggiungere, accogliere e portare in Italia il loro bimbo o la loro bimba venuti da lontano.

... E nessuno verrà escluso

Poiché il nostro scopo primario è quello di portare amore e speranza a tutti i bambini che soffrono ed ai quali vorremmo cercare di donare serenità e speranza, senza operare distinzioni, le scelte delle coppie che si rivolgono a noi non dovranno essere basate su argomenti come razza, religione, ceto sociale o provenienza, né noi stessi o i nostri collaboratori nei Paesi stranieri effettueremo scelte o abbinamenti in base a tali criteri.

La Scelta del Paese

E' pur vero che ad un certo punto gli aspiranti genitori adottivi dovranno compiere una scelta, indirizzando il proprio dossier ad un Paese piuttosto che ad un altro, e preparandosi dunque mentalmente ad aspettare il proprio figlio da un particolare luogo del nostro Pianeta piuttosto che da altri. Si tratta di una decisione importante, complessa e delicata, e ancor più lo sarà quella successiva dell'accettazione o del rifiuto dell'abbinamento, in cui un bambino o una bambina o più bambini verranno proposti alle coppie. E' nostro desiderio, oltre che nostro compito come Ente autorizzato, assistere le coppie in queste fasi, aiutandole ad essere consapevoli e serene delle scelte che si trovano a fare, perché non si sentano sole in questo che sarà probabilmente il viaggio più importante della loro vita.

La Formazione

Anche se le coppie in possesso di un decreto di idoneità possono ritenere che hanno già dovuto dedicare "troppo" tempo agli incontri, esami e colloqui richiesti per ottenere il decreto, la nostra esperienza è stata diversa. Attraverso gli incontri con coppie aspiranti l'adozione svolti in passato, abbiamo constatato che molti genitori adottivi che per vari motivi si sono rivolti a noi ed hanno partecipato agli incontri formativi che abbiamo offerto, si sono sentiti molto arricchiti. In tal senso incoraggiamo le coppie che si rivolgono a noi a partecipare agli incontri formativi obbligatori. Inoltre richiediamo alle coppie che decidono di affidarci il proprio mandato di effettuare uno o più colloqui, se necessario, obbligatori con gli psicologi della Fondazione Raphael, a scopo di produrre una relazione sulle attitudini e motivazioni della coppia nei confronti di un'adozione internazionale che ormai tutti i nostri Paesi richiedono venga fatta non solo dai Servizi Sociali che hanno seguito la coppia, ma anche dall'ente cui la coppia ha deciso di affidarsi.

Ma alla Fine, perché un Ente?

Perché un ente? Forse una coppia che si interroga su tutti gli aspetti di un'adozione internazionale si è già posta questa domanda. Naturalmente la prima risposta è che così dice la legge, in particolare la Legge 31 dicembre 1998, n. 476 in cui viene ratificata la Convenzione dell'Aja in materia di protezione dei minori e di Adozioni Internazionali. Forse però vi sono ancora delle persone che ritengono che "far tutto da soli", seppur fosse ancora possibile, sia sempre la soluzione migliore, ma non è così.

Una Strada tutta in Salita

I Paesi stranieri in cui le coppie italiane si recano per adottare sono poverissimi, hanno spesso delle amministrazioni e dei sistemi giudiziari molto burocratizzati e purtroppo talvolta corrotti, in cui rischia di perdersi uno che conosce e vive nel luogo e che parla la lingua del Paese, figuriamoci chi quel Paese o quella lingua non la conosce neppure. Inoltre, queste nazioni sono meta di tantissime coppie che aspirano ad adottare e che vengono da ogni parte del mondo, e ciò provoca di fatto in diversi Paesi una divisione dei bambini adottabili in quote disponibili per ogni Paese di provenienza della coppia. Ciò significa che purtroppo possono esservi truffe, richieste (e purtroppo pagamenti) di cifre molto elevate ed ingiustificate, cambiamenti con bambini abbinati ed accettati da una coppia sostituiti da altri all'ultimo momento, preferenze date a coppie di un determinato Paese piuttosto che di un altro perché disposte a pagare di più, ecc.

Ma l'adozione non è (solo) questione di carta, è questione di Cuore!

In tutto ciò gli aspiranti genitori adottivi rischiano di perdere di vista l'obiettivo vero che li ha mossi e che ha fatto loro intraprendere questo viaggio: l'incontro con il bambino. A questo dovrebbero potersi dedicare, all'investimento di affetto, di emozioni, alla costruzione del legame con un bimbo così lontano che sta per divenire così vicino, questi sono i problemi, gli impegni e le gioie cui la coppia dovrebbe potersi dedicare, soprattutto dal momento in cui questo bambino si concretizza con l'abbinamento e con l'incontro, ma anche prima. Tutto il resto, tutta la parte burocratica, amministrativa, di carta, loro dovrebbero poterla seguire, sì, ma da lontano. E' l'ente, in questo caso noi come Fondazione Raphael Onlus, che deve prendersi carico di ogni aspetto relativo a conoscenza della legge straniera, procedure, costi all'estero, ricerche ed accordi con persone competenti che possano assistere i coniugi nel Paese straniero nel corso di tutta la loro procedura di adozione e anche successivamente, nel caso di necessità di invio di relazioni post adozione. Tutto allo scopo di dare il sostegno ed il supporto indispensabili ai genitori adottivi perché possano sentirsi sorretti in ogni fase del loro viaggio all'incontro del bimbo o della bimba che da qualche parte nel mondo li sta aspettando, il viaggio che sarà probabilmente il più bello e più importante della loro vita.

* Siamo effettivamente autorizzati ad operare in questi Paesi ma non tecnicamente abilitati a farlo, eccetto che per la Costa d'Avorio, il Kenia, la Repubblica Democratica del Congo e l'Honduras. Questo perché la CAI, per confermare la propria autorizzazione, richiede una lettera di gradimento da parte delle autorità straniere o un formale accreditamento dell'ente da parte dell'autorità centrale per le adozioni internazionali in caso di Paesi aderenti alla Convenzione dell'Aja.

Nello Sri Lanka e nella Repubblica del Congo abbiamo presentato domanda di accreditamento presso le Autorità straniere competenti e siamo in attesa di ricevere notizie.